

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I PURITANI

E

I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

IN PAVIA

Nel Carnovale 1838



PAVIA

Tipografia Bizzoni.

INATISSE

INATISSE

INATISSE

INATISSE

I versi virgolati si ommettono per brevità.



Agli Egregi e Cortesi

Palchettisti.

Assumendomi di dare in iscena i **Pu-**
ritani e i **Cavalieri** io non ho potuto non
m' accorgere che assumevo una difficoltà,
perchè so che quella splendida creazione
che venne dai più giudicata non punto di
sotto delle migliori che emanò il genio
soave e melanconico di **Bellini**, richiede
tal concorso di circostanze che forse il
mio Teatro non lo consente. Nulladimeno
piacendomi di compire un mio pensiero,
che era quello di inaugurare l' aprimento
del mio Teatro con un omaggio alla me-
moria di quell' Italiano spirito gentile, co-
me avevo prodotto la prima melodia che
ce lo fece amare, così volli produrre l' ul-
tima che ce lo fa rimpiangere.

PERSONAGGI.

Ora dovrò io stare timoroso dell' esito di questo lavoro? oh! io non lo starò più; poichè lo intitolo a Voi egregi e cortesi Palchettisti, che vorrete circondarlo dell' aura mite del vostro auspicio, a Voi che mi foste così generosi di patrocinio in questa mia fatica di Impresario, a Voi i quali foste cagione che il mio Teatro fiorisse del suo più gentile e grazioso ornamento.

Se il mio pensiero, se lo studio che posi per riuscirne l' effetto il meno che sia sgradevole sulle mie scene, mi meritano un vostro sorriso di compiacenza, io non ne potrei raccogliere nell' animo miglior consolazione.

Di Voi Egregi e Cortesi Palchettisti

Obb.mo ed Osseq.mo Servo

Ing. GIUSEPPE RE.

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore Puritano

Sig. *Tasca Gaudenzio.*

Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano

Sig. *Pacchini Ferdinando.*

Lord ARTUR TALBO, Cavaliere e Partigiano degli Stuardi

Sig. *Tati Filippo*, Socio onorario nell' *Apollinea* di Venezia.

Sir RICCARDO FORTH, Colonnello, Puritano

Signor *Bourdin Francesco.*

Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano

Signor *Rossetti Antonio.*

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, la quale è sotto il nome di *Dama di Villa Forte* Signora *Corbetta Carolina.*

ELVIRA, figlia di Lord Valton

Signora *Parepa Elisabetta.*

Cori e Comparsa

Soldati di Cromvello. — Araldi ed Armigeri. di Lord Arturo e di Valton — Puritani. Castellani

Nella parte prima e nella seconda l' azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth; nella terza in una campagna presso la Fortezza.

Parole del sig. C. Pepoli

Musica del Maestro sig. *Vincenzo Bellini.*

(Coro di Puritani dentro la Fortezza)

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Spazioso terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni con ponti levatoj, ecc.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

Sent. I.

All'erta.

II.

All'erta.

Tutte

L'alba apparì. *(il tamburo e le*

I.

La tromba *trombe suonano la sveglia)*

II.

Rimbomba

Tutte

Nunzia del dì.

Coro

Quando la tromba squilla

Ratto il guerrier si desta:

L'arme tremende appresta,

Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,

Se l'ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo

In cenere anderà.

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la Fortezza)

Brun.

O di Cromvel guerrieri,

Pieghiam la mente e il cor:

Ai mattutini cantici

Sacri al Divin Fattor.

(i Soldati s'inginocchiano)

(Coro di Puritani dentro la Fortezza. La campana suona la preghiera)

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.

A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. I. Udisti?

II. Udii

Tutti Finì!

Brun. Al Re che fece il dì

L' inno de' puri cor

Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa. (ai Soldati)

Brun. Almo gioir s' appresta:

A tutti ride il cor...

Cantate un casto amor. (fa cenno di adesione, e i Soldati si misch. coi Castellani)

Coro (in forma di Canzone a ballo)

Garzon, che mira Elvira,

La bella Verganella,

L' appella la sua stella,

Regina dell' amor.

È il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso.

È rosa in sullo stel,

È un Angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero

In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.
A festa.

I.

II.

Tutti

A festa.

A festa.

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor. (tutti part.
il solo Brun. vedendo Ric. che esce afflitto,
si ferma in disparte)

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... dove mai celo
Gli orrendi affanni miei?... Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme, ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

Brun.

La gloria e il Cielo.

Ric. Qual voce! che dicesti? è vero, è vero!

Brun. Apri il tuo core intero

All' amistà, n' avrai conforto...

Ric.

E' vano,

Ma pur t' appagherò. — Sai che d' Elvira

Il genitor m' acconsentia la mano,

Quando al campo volai

Jeri alla tarda sera,

Qui giunto con mia schiera,

Pieu d' amorosa idea

Vo al padre...

Brun.

Ed ei dicea?

Ric. Sospira Elvira a Falbo Cavalier,
E sovra il cor non v'ha paterno impero.

Brun. Ti calma, amico ...

Ric. Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza.

Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor ...

Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della sventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator!

(breve marcia, i Soldati trapassano la scena
per andare alla rassegna.)

Brun. T'appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

Brun. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?

Ric. Io ardo, e il mio ardore
E' amore, è furor.

Brun. Deh! poni in obbligo
L'età che fioriva
Nei sogni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desio,
M'addoppia il dolor.

Bel sogno beato,

D'amore e contento,

O cangia il mio fato,

O cangia il mio cor.

Oh come è tormento

Nel dì del dolore

La dolce memoria

D'un tenero amor.

(partono)

SCENA IV.

Stanze d'Elvira.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!

Gior. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.

Elv. Deh! chiamami tua figlia.

Gior. O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta

Pel dolce tempo che ti veglio accanto,

E pel soave pianto

Che in questo giorno d'allegrezza pieno

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai!...

Elv. Sposa? No, mai.

Sai com'arde in petto mio

Bella fiamma onnipossente;

Sai ch'è puro il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante ... all'ara innante

Strascinata -- un dì sarò ...

Forsennata -- in quell'istante

Di dolore io morirò ...

Gior. Scaccia omai pensier sì nero.

Elv. Morir sì ... sposa, no, mai.

Gior. Che dirai se il Cavaliero

Qui vedrai, se tuo sarà?

Elv. Ciel! ripeti, chi verrà?

Gior. Egli stesso ...

Elv. Egli ... Chi? ...

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero?

Gior. Oh figlia... il giuro!

Elv. Desso?... Arturo! oh gioja, Arturo!

Oh Arturo.

(a 2) Non è sogno ... Oh Elvira ... oh amor!

(Elv. si abbandona tra le braccia dello zio)

Gior. Piangi, o figlia, nel mio seno :
Piangi, ah piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d' amor.

E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo :
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.

Elv. Quest' alma, al duolo avvezza,
Si vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Si gran dolcezza.

Chi mosse a' miei desir
Il genitor?

Gior. Ascolta.

Sorgea la notte folta,
Tacea la Terra e il Ciel,
Parea Natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri
Il tuo pregar, tue lagtime,
M' avvalorar sì l' anima
Ch' io corsi al genitor.

Elv. O mio consolator.

Gior. Incominciai : Germano,
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D' un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti :
L' angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!

Elv. Oh spirito di pietà
Sceso dal Ciel per me.
E il padre?

Gior. Ognor tacea...

Elv. Poscia?

Gior. Selamò : Riccardo

*Chiese e ottennea mia fe...
Ei la mia figlia avrà!*

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!...
E tu?...

Gior. *La figlia misera,*
Io ripetea, morrà.
Ah, viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d' amor.

(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia
dello zio e vuol parlare, odesi fuori della
Fortezza un suono di corni da caccia)

Elv. Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam, ti rassicura.

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gior. E' il segnal di gente d' arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armigeri Viene il prode e nobil Conte (fuori della
Artur Talbo Cavalier! *fortezza*)

Gior. Non te 'l dissi?

Elv. (abbracciando *Gior.*) Oh padre mio!

Gior. Pago alfine è il mio desio.

Armigeri Lord Arturo varchi il ponte (dentro
Fate campo al pro' guerrier. *la fortezza*)

Gior. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede :
Questo giorno avventurato
D' ogni gioja è bel forier.

Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioja, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener. (partono)

dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo
faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente

Coro d' Armigeri ed Araldi

Ad Artur, de' Cavalier

Bel campione in giostra e amor ,
Le donzelle ed i guerrier
Fanno festa e fanno onor, *(partono)*

SCENA V.

Sala d' Arme.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano varj doni nuziali, e fra i quali si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio con Castellani che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale.

Ad Arturo ,

A Elvira ,

Onor.

Coroniam beltà e valor.

Ella è fior di verginelle ,

Bella al par di primavera ;

Come l' astro della sera

Spira all' alma pace e amor.

Bello egli è tra Cavalieri ,

Com' è il cedro alla foresta ;

In battaglia egli è tempesta ,

E' campione in giostra e amor.

Art.

A te , o cara , amor talora

Mi guidò furtivo , e in pianto ;

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar.

Al brillar di sì bell' ora

Se rammento il mio tormento

Si raddoppia il mio contento ,

M' è più caro il palpitar.

Coro generale.

Tregua ai sospiri ,

A chi è fedele ,

Pace al dolore ,

Dopo il tormento ,

Imene e Amore

Ogni contento

Vi arriderà.

Divin si fa.

Coro

Senza occaso quest' aurora

Mai null' ombra , o duol vi dia :

Santa in voi la fiamma sia ,

Pace ognor v' allieti il cor.

Elv.

Oh mio Arturo !

Art.

Oh Elvira mia !

Elv.

Or son tua.

Art.

Si , mia tu sei ,

a 5

Cielo , arridi a' voti miei ,

Coro

Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti , poi Enrichetta.

Val. *(parla sommess. a Bruno che s'inchina e parte*

Tu m' intendesti — Fia mortal delitto

A chi s' attenta uscir da queste mura ,

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli ,

Si compia senza me l' augusta rito.

Mercè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

*(ad Art. cui dà un foglio)*Tu gli accompagnerai *(a Gior.)*. Oh nobil Dama*(ad Enr. che giunge guidata da Brun.)*

L' alto Anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto : io ti son scorta.

Enr. *(Ahimè che sento!)* E che da me si chiede?Val. A me s' addice *(accostandosi e guardando i**doni nuziali)*

Obbedire e tacer. Altro non lice.

Art. È dei Stuardi amica. *(a Gior. in disparte)*

Gior.

E' prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggera

In mentito abito e nome. (*Val. gli fa cenno
colla mano e gli parla all' orecchio*)

Art. Oh Dio! che ascolto!

E' deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata! (*da se, ma guard. pietos. Enr.*)

Enr. Qual pietà in quel volto!

(*accorgendosi della guardata di Art.*)

Val. Oh figli, al tempio, alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco

(*ad Elv.*)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti (*a Bru.*)

Che in breve io qui sarò. La nostra andata (*ad En.*)

Ci è forza d'affrettar. — Com' io, vi unisca

E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata. (*ai figli*)

(*Valt. unisce nuovamente le destre di Elv.,*

e d'Art., li benedice e parte colle guardie.

Gior. ed Elv. partono. Art. fa sembiante di

partire, ma guarda attentamente all'intorno,

quasi per assicurarsi che tutti sono andati)

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore

Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) (*guardando attentamente Art.*)

Cavalier!

Art. S' or ti è duopo di consiglio,

Di soccorso e d'aita, in me t' affida.

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mi-*

Art. Delh parla... oh Dio!... che temi? *stero e fiducia*

Enr. Breve ora, e sarò spenta... ah tu ne fremi...

Art. Sì, fremo... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?

Oh... chi tu sii, ti vo' salvar.

Enr.

E' tardi.

»Figlia ad Enrico, a Carlo sposa,

»Pari ad essi avrò la sorte...

Art.

»Oh ... Regina... (*s' inginocchia*)

Enr.

»Attendo morte!

Art.

»Taci, ah taci per pietà! (*alzandosi*)

»Fuor le mura... a tutti ascosa

»Ti trarrò per vie secure...

»Tu n' andrai di qui...

Enr.

»Alla scure!

»Scampo e speme, o Artur non v' ha.

Art.

»No, Regina, ancor v' è speme:

»O te salva, o spenti insieme.

Enr.

»Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

»Pensa al tuo mortal periglio;

»Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

»Che ti attende al sacro altar.

Art.

»Non parlar di lei che adoro,

»Di valor non mi spogliar.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, ed Enrichetta.

Elv. ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da *Art.*

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa:

Son bianca ed unil — qual giglio d' april:

Ho chiome odorose — cui cinser tue rose:

Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gio. Se miro il tuo candor,

Mi par la Luna, allor

Che tra le nubi appar

La notte a consolar.

Se ascolto il tuo cantar,

Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor,
Inni al superno amor.

Elv. Dimmi, s'è ver che m'ami.

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elv. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brilar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

Art. Cior. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.

Scusar a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.

Elv. A illegiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil:
Il velo in foggia nova

Sul capo tuo gentil. *(vuol porre il velo sul capo d'Enr., Art. no 'l vorrebbe: ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv)*

Enr. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin

Or sembri la sposa *(Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)*

Che vassi all'altar.

(a 3)

Enr. *(Ascosa in bianco vel)*
Or posso, oh Dio, celar

L'affanno, il palpitar.

L'angoscia del mio cor!

Deh! tu, pietoso Ciel,

Raccogli con favor

La prece di dolor

Ch'osai a te levar!

Art. *(Oh! come da quel vel,*

Che le nasconde il crin,

Veggio un splendor divin

Di speme a balenar.

Deh! tu, pietoso Ciel,

M'avviva il tuo favor:

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!

Gior. *(Elvira, col suo vel*

Un zeffiretto appar,

Un'iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior'.

T'arrida, o cara, il Ciel

Col roseo suo favor.

Tal ch'io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar!) *Val. dentro le scene, e Coro che comparisce sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Val.)*

Val. Coro. Elvira, ^{mia} Elvira
deh!

Il dì l'ore avanza!

Elv. Ah! il core mi sento

Per gioja balzar.

M'attendi, chè in breve

Vogliamo ballar. *(con vezzo semplice)*

Art. Gior. Enr. Se il padre s'adira *(ad Art.)*

Ah! riedi a tua stanza:

Sarà il tuo fedel

Che t'orni del vel.

(Elv. parte colle damigelle e con Gior.)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(Art. guarda all' intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)

Enr. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice.
A me non già... *(da se stessa in atto di de-
porre il velo)*

Art. T' arresta! *(correndo a lei e trattenendola)*
E' chiaro don del Ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... *(con risolutezza)*
Vieni.

Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
*(Art. le afferra la mano in atto di forzarla
a partire)*

Art. Vieni... ah vieni... t' involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar. *(per batter-
si: Enr. si frappone: il velo si scompone, e
il suo volto si scopre)*

Enr. Pace... pace ... v' arrestate,
Per me sangue non versate.

Art. Ah! che fai?

Ric. La prigioniera? *(con stupore,*

Enr. Dessa io son! *e appoggiandosi alla spada)*

Art. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*

Art. E fia ver?

Enr. *(Qual favellar!)*

Ric. Più non vieto a voi l' andar.

Coro Genti a festa! Al tempio andiamo! *(dentro le*

Art. Enr. Gente appressa... o Ciel, fuggiamo! *(scene)*

Ric. Sì, fuggite... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura
(Parlerai? per partire)

Ric. No; t' assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro.

a 3 Addio. *(Art. ed Enr.
partono)*

SCENA XI

*Ricardo, poi Valton, Elvira in pompa di nozze,
indi Soldati, Puritani, Castellani e (Ric. con
estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi
segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi).*

Ric. E' già al ponte — Passa il forte
E' alle porte — Già n' andò.

Coro Al tempio, al tempio, a festa! *(uscendo)*

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur?...

Ric. Partì! *(suono di tamburo nella
fortezza: tutti guardano fuori dalle logge)*

Elv. Ric. Gior. Già fuor delle mura—

Laggiù alla pianura
Coro I. La tua prigioniera — La rea messaggera
Col vil Cavaliero. *(a Val.)*

II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...

Tutti Mirate colà!

Val. (quadro generale. *Elv.* getta un girto)
Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,
All'arme chiamate — correte... volate,
Pel crin trascinate — i due traditor'!

(si ve le gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. *Elv.* fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)

Tutti All'arme.

Val. T'affretta. (a *Bran.*)

Tutti (di dentro) All'arme!

Tutti Vendetta!

(*Val.*, gridando vendetta, snuda la spada, e, alla testa di un drappello di Soldati, parte)

Ric. Oh! come si pasce - d'affanni e d'ambasce.

L'ardor di vendetta - che m'ange m'alletta:

Oh! come nel seno - si mesce il veleno

Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!

Elv. La dama d'Arturo - è a bianco velata

La guarda e sospira - sua sposa la chiama:

Elvira è la Dama? Non sono più Elvira?

Gior. Coro Elvira! che dici?

Elv. Io Elvira! ah! no... no!

(*Elv.* è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare

se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata,

poi resta immobile, e mesta come prima)

Coro La misera e pallida...

E' immobile e squallida...

Le luci non gira...

Sorridente, sospira...

Tutti Demente si fa... Oh Cieli... pietà.

(*Elv.*, nel suo delirio, crede vedere *Art.*, e dice questi versi colla più grande mestizia e

delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Elv. Arturo, hai già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d'amore - morirò d'amor.

Coro Si crede all'ara...
Giura ad Arturo...
Ella sì tenera...
Ei sì spergiuro...
Ella sì candida...
Ei traditor...

Tutti Misera vergine - morirò d'amor!

Ric. Coro Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente.
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

Gior. Dio di clemenza - t'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore,
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò!

Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere
Art. che fugge)

Elv. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò!.. Arturo... oh Dio!.. no...

Coro Ah! dura sciagura - ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del Ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor,

Elv. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sfaccia,

delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Elv. Arturo, hai già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,

Eterna fede - mio ben ti giuro!

Com'oggi è puro - sempre avrò il core.

Vivrò d'amore - morirò d'amor.

Coro Si crede all'ara...
Giura ad Arturo...

Ella sì tenera...
Ei sì spergiuro...

Ella sì candida...
Ei traditor...

Tutti Misera vergine - morirò d'amor!

Ric. Coro Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente.
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

Gior. Dio di clemenza - t'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore,
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò!

Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere
Art. che fugge)

Elv. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò!.. Arturo... oh Dio!.. no...

Coro Ah! dura sciagura - ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del Ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor,

Elv. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sfaccia,

Qual fiamma, qual ira in' avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

Puritani, poi Tutti Maledizioni.

Coro d' Anatemi

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti
In odio del Cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col Cielo! la Terra - il mar, gli elementi
Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,
Negli arsi lor petti sia vita il penar.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Sala con porte laterali.

Castellani, Puritani e Bruna.

Coro

Tutti **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.
L' inferma figlia - morrà d' amor.

I. Il duol l' invase.

II. La vidi errante

Tra folte piante...

III. Or per sue case

Gridando va: Pietà... pietà!

Tutti **P**iangon le ciglia - si spessa il cor.

L' inferma figlia - morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elvira; poi Riccardo con foglio.

Coro

Coro Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Sventurata!

Coro E' ognor dolente?

Gior. Mesta, e lieta...

Coro E' senza tregua.

Gior. Splende il senno... or si diletta

Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss' io?

Se nel duol che m' ange il seno

Ogni voce trema e muor!

Coro Deh! favella...

Gior. Mi lasciate.

Coro Te'n preghiam.

Gior. Ah! no: cessate,

(per partire, e i Castellani lo trattengono)

Brun. *Coro* Deh! ti muova quell' ambascia

Che ci aggrava al tuo dolor.

Gior. Siate paghi... v' appressate.

(tutti fanno cerchio intorno a Gior.)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s' aggira,

E chiede all' aura, ai fior' con mesto volto:

Ove andò Elvira!

Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,

Adempie il rito, e va cantando: Il giuro;

Poi grida per amor tutt' a tremante..

Ah vieni, Arturo!

Coro Ah! figlia misera - delira ancor!

Quanto fu barbaro - il sedotto!

Gior. Geme talor qual tortora amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l'odi, al suon dell' arpa lamentosa,

Cantar d' amore.

Or scorge Arturo nell' altrui sembiante,
 Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
 Geme, piange, s' affanna... e ognor più amante
 Invoca morte.

Coro Ah! figlia misera - morrà d' amor!

Scenda una folgore - sul traditor.

(all' ultime parole entra Ric. con un foglio)

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
 A scure infame Artur Talbo è dannato
 Dall' Anglican Sovrano Parlamento.

Coro E' giusto fato!

Ric. Quaggiù nel mal che questa vale serra
 Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
 Il crin dell' empio.

(Ric. scorre coll' occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del parlamento)

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
 Il parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
 Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. » Infuria essa ad ognora?..

Gior. » Sol quando un suon marziale, misera, sente,
 » Più ricorda il fuggir del caro amante,
 » E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme
 Alcuna?

Gior. Medic' arte n' assecura
 Che una subita gioja, o gran sciagura,
 Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello,
 Il vil, che è ognor in fuga,
 E dal suo seno rigettò Inghilterra,
 Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
 O malizia, lo tragga a questa terra,
 Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(il Coro parte)*

SCENA III.

Elwira, e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme,
 O lasciatemi morir. *(dentro la scena)*

Gior. Essa qui vien... la senti?
 Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti.
(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)

Elv. Qui la voce sua soave
 Mi chiamava... e poi sparì.

Qui giurava esser fedele,
 Poi crudele — mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme
 Nella gioja de' sospir'.

Ah! rendetemi la speme
 O lasciatemi morir.

Gior. Ric. Quanto amore è mai raccolto
 In quel volto e in quel dolor

Elv. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del Drama, le diè notizia della sue nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una gran commozione)

Gior. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!

Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Oguun s' appresta - a nozze, a festa,
 E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai? *(si volta, e vede)*

Vieni a nozze. **Ric.**, lo prende per mano

Gior. Ric. *(Oh Cielo!)*

Elv. Ei piange!

Egli piange... Ei forse amò!
(a Gior. in disparte e sotto voce: poi torna a fissar Ric., gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente)

Gior. Ric. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi; e dimmi amasti mai? *(a Ric.)*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
 Ben mi guarda, e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
 Che un cor fido nell' amar
 Sempre vive di dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Gior. l'abbraccia: essa lo lascia, e passeggia)

Gior. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
 Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!... *(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)*

Ric. Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai.

Ric. Gior. L' ingrato alfine obblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò.

Ric. Gior. *(Si fa mia la sua ferita,
 Mi dispera e squarcia il cor.)*

Elv. O toglietemi la vita,
 O rendetemi il mio amor! *(Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggiava il volto alla maniera de' pazzi)*

Ric. Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto,
 Qual pensiero in lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio,
 Co' miei pianti il placherò.
 Ogni affanno andrà in oblio,
 Tanto amor consolerò.

Gior. *(Essa in pene è abbandonata;
 Sogna il gaudio che perdè!)*

Ric. *(Qual bell' alma innamorata
 Un rival rapiva a me!)*

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna;
 Tutto tace intorno intorno:
 Fin che sponti in Cielo il giorno,
 Vien, ti posa sul mio cor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,
 Riedi, o caro, alla tua Elvira:
 Essa piange, e ti sospira.
 Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. Ric. Possa un dì, quell' infelice,
 Mercè aver di tanto affetto:
 Possa un giorno nel diletto
 Obbliar il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t'addice,
 Stende notte il cupo orror. *(Elv. è abbattuta dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi.)*

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno: poi afferra pel braccio Riccardo, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu déi,
 Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io no 'l posso ...
 Gior. Tu non vuoi.

Ric. No.

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gior. Tu quell' ora ben rimembri
 Che fuggì la prigioniera.

Ric. Sì ...

Gior. D' Artur fu colpa intera.

Ric. Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi)*

Gior. E' vera. *(con dignità)*

Ric. Parla aperto ...

Gior. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del Parlamento,
 Se ha colui la pena estrema

Di tutt' altri l'ardimento
In Artur si domerà.

Io non l'odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca... ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.

Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai!
E dovunque te ne andrai
L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve... che geme e sospira,
Sarà Elvira — che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.

Quando il Cielo è in tempesta più scuro
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli Abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor. (*Gior.*
dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e
con affetto paterno)

Gior. Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell'anima

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira ho bagnato il ciglio.

Gior. Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

Gior. Mia man non è ancor gelida,

Con te combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà (con mistero)
S'ei vi sarà.

Gior. Morrà.

Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: Lealtà!

Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino
alla casa d'Elvira.

Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un organo, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo compare Arturo avvolto in un gran mantello.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh terra mia natale... oh primo amore

Quant' io vi sento e adoro! ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno, e benedico
 Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
 Oh come è dolce, oh come a un infelice,
 Dopo il misero errar di riva in riva,
 Toccar alfin la terra sua nativa,
 Vedere ed abbracciar colei che in core
 Gli fu scolpita per la man d' amore.

(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa, non vista da Art., trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa inter-nasi ne' suoi appartamenti)

Elv. A un fonte afflitto e solo
 S' assideva un Trovator,
 E a sfogar l' immenso duolo
 Sciolse un cantico d' amor.

Art. La mia canzon d' amore!... ah Elvira, ah Elvira,
 Ove t' aggiri tu? Nessun risponde ...
 A te così io cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,
 E tu allor facevi eco al canto mio.
 Deh! se ascoltasti l' amoroso canto...
 Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo
 S' assideva un Trovator.
 Toccò l' arpa, e suonò duolo;
 Sciolse un canto, e fu dolor.
 Corre a valle, corre a monte
 L' infelice pellegrin,
 Ma il dolor gli è sempre a fronte,
 Gli è compagno nel cammin.
 Brama il Sole allor ch' è sera;
 Brama sera allor che è Sol,
 Gli par verno primavera,
 Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Coro I. Agli spaldi, *(sommess. entro le scene)*

II. Alle torri sarà.
Tutti Si cercherà... non sfuggirà.
Art. Ove m' ascondo. Ah! l' orde di Cromvello
 Sono ancora di me in traccia. Ad altro lato
(Art. si ritira, e vedesi un drappello d' Armigeri traversare il fondo della scena: appena che sono passati Art. esce e guarda lor dietro)
 Vanno i furenti. Perchè mai non oso
 Porre il piè dentro le adorate soglie?
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia!
 Ah no... perder potrei
 Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto,
 A me forse verrà, se al cor le suona,
 Quasi richiamo de' bei dì felici,
 Quando uniti dicemmo: io t' amo, io t' amo!
 Cerca il sonno a notte oscura
 L' infelice pellegrin,
 Sogna, e il desta la sciagura
 Che non cangia il suo destin.
 Sempre eguali ha i luoghi e l' ore
 L' infelice Trovator.
 Solo, ah solo allor che muore
 Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Art. si ritira. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì... me lassa... oh come dolce all' alma
 Mi scendea quella voce ... oh Dio finì!...
 Mi parve... Ah rimembranze, ah vani sogni!
 Ah mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,
 Elvira, ah mi perdona!

Elv. Arturo? è desso!
(gettandosi nelle sue braccia)
 Sei pur tu? or non m' inganni?

Art. Ingannarti? ah no... giammai.

Elv. Io vacillo... Temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,
Ove a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro, e mi consolo

D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me?...

(dice il primo verso da se stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempo? lo rammenti.

Art. Fur tre mesi ...

Elv. Ah no; tre secoli

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d'orror.

Ti chiamava ad ogni istante;

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona... Ella era misera

Prigioniera... abbandonata,

In periglio ...

Elv. E l'hai tu amata? *(con rapidità*

Art. Io?.., colei! *appassionata)*

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro!

Da quel dì ch'io ti mirai

Avvampai d'un solo ardore,

Per te fido in fin che muore

Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrarai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e santa a me sarà.

Elv. *(Oh parole d'amor! lieta son io!*

Ei non l'amava adunque?.. Oh Arturo mio!

Da quel dì che a te giurai

Solo appresi avere il core,

E a te fido insin che muore

Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrarai

Nella gioja e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e santa a me sarà.

(si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo)

(a 2) Questo giuro sì puro e di fede

Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,

Tu fiorisci d'eterno diletto,

Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

La Regina.

Art. La Regina?

Elv. Un indugio... e la meschina

Art. Su d'un palco a morte orribile...

Elv. E fia ver? Qual lume rapido

Or balena al mio pensier.

Dunque m'ami?

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi?

Ar. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia,

Amor, delizia e vita,

Non mi sarai rapita

Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante

Ti chiamo, e ognor ti bramo...

Vien; mi ripeti: io t'amo,

T'amo d'immenso amor.

Elv.

Caro, non ho parola

Ch' esprima il mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor.

Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte: io t' amo,
A te ripete il cor.

(Elv. si pone sul core la mano d' Art. Odesi suon di tamburo)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! *(a quel suono Elv. comincia a vacillare)*

Elv. Sì quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no' l' temo omai! - Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?

Art. Oh Dio! che dici?..
(Art. si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento)

Elv. Così come guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!
(Elv. si tocca la testa e il core)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi?
(sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigieri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)

I. Alto là!
II. Fidata schiera.
I. E chi viva?
II. Mia bandiera.
I. Viva!
II. Viva!
Tutti Vincerà!
Art. Vieni: ci è forza ormai partir!
Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..
No: colei più non t' avrà.

Art. prende per mano Elv., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso)

Art. Vien.
Elv. T' arresti il mio dolor.
Art. Taci...
Elv. O genti... ei vuol fuggir!
Art. Taci...
Elv. Ajuto per pietà!
Art. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigieri con fiaccole, Castellani

Gior. E' qui Arturo?
Ric. Arturo?
Tutti Arturo!.

(Art., che si avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d' intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i puritani, si avvanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gior. Coro Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ric, Arm. Talbo Artur la patria e Dio
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!
Coro A morte!

Coro

Ahi! qual terror!
Dio raggiunge i traditor!
Che ascoltai?

Elv.

Coro

(Si tramutò.)
Si fe' smorta... ed avvampò!

Gior. Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art., dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amoroze, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano)

Elvira

(a 4)

Arturo

Qual mai funerea

Voce funesta

Mi scuote e desta

Dal mio martir!

Io fui sì barbara,

Lo trassi a morte:

M' avrà consorte

Nel suo morir!

Riccardo

Quel suon funereo,

Ch' apre una tomba,

Cupo rimbomba,

M' infonde orror.

La sorte orribile,

Spense già l' ira,

Mi affanna e inspira

Pietà e dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,

Ch' apre una tomba,

Cupo rimbomba,

Infonde orror.

E' Dio terribile:

In sua vendetta

Gli empj ei saetta,

Sterminator!

Credeasi, misera!

Da me tradita.

Traea la vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini,

Disprezzo il Fato,

Se a lei da lato

Potrò morir!

Giorgio

Quel suon funereo

Feral rimbomba,

Nel sen mi piomba,

M' agghiaccia il cor!

Sol posso, ah! misero!

Tremar e fremere:

Non ha più lagrime

Il mio dolor.

Coro

Quel suon funereo

Feral rimbomba,

Al cor ci piomba,

Gelar ci fa!

Pur fra le lagrime

Speme ci affida

Che Dio ci arrida

Di sua pietà!

(i puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della Sentenza, sono trattienuiti da Gior. Art. è sempre intorno ad Elv.)

Brun. Coro Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

Ric. Gior. Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!

Art. Deb! ritorna ai sensi tuoi!

Elv. Qual mi cade orribil benda.

Art. Oh mia Elvira!..

Elv. E vivi ancor!..

Art. Teco io sono...

Elv. Ah! il tuo perdono!..

Art. Per me a morte, o Arturo mio...

Art. Di tua sorte il reo son io.

Art. Elv. Un amplesso.

Brun. Coro Avvampo e fremo!

Gior. Ric. Coro Io gelo e tremo!

Art. Elv. Un addio!

Brun. Coro Ah! fia l' estremo

Gior. Ric. Coro Oh Dio!

Coro Cada alfin l' ultrice spada

Sovra il capo al traditor!

Art. Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante,

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà,

Un solo istante

L' ire affrenate,

Poi vi saziare

Di crudeltà.

Puritani I Ah vendetta su i ribaldi!

II. Sì, vendetta! (all' improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varj Armigieri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Gior., che in con-

*pagnia di Ric., la scorre: entrambi si volgono
ai circostanti con faccia ridente)*

Tutti Suon d'araldi?

E' un messaggio.

Coro Un divin raggio!

Esploriam.

Tutti Che mai sarà?

Gior. Esultate, ah! si, esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolce' aura del perdóno,

Ogni cor respirerà.

Ric. Purit. A Cromvello onore e gloria!

La vittoria — il guiderà.

Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest' alma al Ciel rapita.

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tua} l'amor mi fa.

^{tuo}

Coro Siate liete alme amorose:

Qual d'amor foste dolenti:

Lunghi dì per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

Elv. Art. Ah! sento, mio bell'angelo,

Che poca è intiera l'anima

Per esultar nel giubilo

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,

L'ansia, i sospir', i gemiti;

Vaneggerò nel palpito

D'un' ebbra voluttà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,

Coronerà di giubilo

L'ansia, i s'ospir', i palpiti

Di tanta fedeltà.

Fine